

SAMMARTINI GIOVANNI BATTISTA

Compositore italiano (1700 o 1701 - 15 I 1775)



Quasi certamente figlio dell'oboista francese Alexis Saint-Martin, nel 1724 aveva già il titolo generico di maestro di cappella, e si faceva notare in Milano come autore di cantate sacre e di oratori eseguiti in San Fedele.

Nel 1728 fu nominato maestro di cappella di Sant'Ambrogio e della congregazione del Santissimo Entierro, alle cui manifestazioni contribuirà poi per tutta la vita, sia come autore sia come direttore. La prima opera di Sammartini, *Memet*, fu rappresentata a Lodi nel 1732 e molto probabilmente anche a Vienna nello stesso anno.

Nel 1734 fu rappresentata al Teatro Ducale di Milano la sua seconda opera, *L'ambizione superata dalla virtù*. Dal 1737 al 1741 Sammartini ebbe come allievo Gluck, le cui opere giovanili rivelano l'influenza del maestro.

In seguito partecipò come direttore di coro e d'orchestra e come autore a quasi tutte le manifestazioni musicali sacre ed alle feste ufficiali che si tenevano a Milano e nelle vicine città. Secondo l'almanacco "Milano Sacro", dal 1761 al 1770 fu maestro di cappella in otto chiese milanesi. Dal 1760 fu organista e dal 1768 maestro di cappella ducale di San Gottardo.

Nel 1770 s'incontrò con i Mozart, e Leopold diede molta importanza alla sua amicizia, come si legge in una sua lettera del 22 XII 1770.

Il conte Harrach, governatore di Milano dal 1747 al 1750, portò la musica di Sammartini a Vienna, entusiasmando i nobili viennesi.

Fra le molte manifestazioni che Sammartini diresse, celebre è quella che adunò due orchestre (delle quali faceva parte anche Boccherini, ed è questa la sola prova di un contatto personale fra i due musicisti), in Pavia ed in Cremona nel 1765, per festeggiare l'arrivo dell'arciduca Leopoldo con la moglie.

Sammartini è una delle personalità più originali della musica italiana del XVIII sec. e nel campo della musica strumentale è il creatore più significativo del periodo preclassico.

Se le principali notizie della sua vita sono oggi pressappoco note, ignoriamo però ancora tutto del suo pensiero, del suo carattere, delle sue abitudini; perfino della sua scrittura, poiché ben pochi autografi ci sono pervenuti, mentre la maggior parte della sua produzione ci è nota attraverso le copie manoscritte o le edizioni del XVIII sec..

Inoltre la perdita degli autografi rende impossibile fissare una precisa cronologia delle sue musiche. Edizioni settecentesche di musiche di

Sammartini apparvero in Francia ed in Inghilterra, ma comprendono soltanto una piccola parte della sua produzione (tutte pubblicate fra il 1742 ed il 1769); dopo tale data poche sono le edizioni più tarde e gli adattamenti.

Le biblioteche italiane posseggono poche opere di Sammartini (ad eccezione della Collezione Nosedà del conservatorio di Milano) il che induce a ritenere che egli fosse assai più stimato all'estero che in patria.

Le principali raccolte di musiche manoscritte si trovano a Karlsruhe, a Praga, nel conservatorio di Parigi ed altre, meno cospicue ma pure importanti, sono conservate a Stoccolma, a Bruxelles, a Basilea ed a Londra.

CHIESA DI SAN FEDELE A MILANO



A tutt'oggi le composizioni superstiti di Sammartini ammontano a circa 400: opere, musica sacra, cantate ed arie, sinfonie, concerti, concertini, sonate a 4, sonate a 3, duetti con flauto solo, sonate per violino, per flauto, per violoncello, sonate per cembalo.

Nella sua produzione predominano quantitativamente le sonate a 3 (abituamente per due violini e basso continuo, in 2 o 3 tempi) e, molte di esse sono fantasiose nella struttura melodica e ricche di abbellimenti.

Vengono poi le sinfonie, al secondo posto quantitativamente, ma al primo per importanza: di quelle rimaste, 74 sono autentiche e 68 dubbie o spurie. Stilisticamente le sinfonie coprono un lungo periodo che va da uno stile barocco-classico ad un primo classicismo.

L'armonia è ammorbidita da accordi cromatici e la scrittura dei tempi lenti è spesso contrappuntistica. Il materiale tematico è straordinariamente ricco ed il contrasto tematico è sostenutissimo.

Le prime sinfonie, due delle quali datate 1732, costituiscono i prototipi della forma sinfonica moderna, in tutto differenti dalle ouvertures operistiche dell'epoca.

Le sinfonie di Sammartini sono sempre caratterizzate da invenzione ritmica, da organizzazione asimmetrica della frase, da un'avversione per le ripetizioni prolisse, da varietà nella tessitura, da forte continuità ed aspri contrasti dinamici. Per molte di queste caratteristiche egli può essere accostato a Haydn.

La sua è una polifonia non-imitativa che conduce direttamente a Boccherini ed a G. Brunetti.

I quattordici concerti rimasti (altri due sono perduti, e sei sono di dubbia attribuzione) rivelano uno sviluppo progressivo minore rispetto alle sinfonie.

La maggior parte dei concerti sono in tre tempi; alcuni in due. I movimenti usano, per lo più, la forma a ritornello, ricchi di materiale tematico. Negli ultimi concerti è riscontrabile un maggior gioco tematico fra strumento solista ed orchestra. Poco ci è rimasto dell'enorme produzione sacra di Sammartini. Particolarmente interessanti sono le 8 *Cantate per il venerdì di Quaresima*, che si riferiscono a scene della Passione (cinque sono datate 1751).

Ognuna è preceduta da un preludio sinfonico; sono costituite da un susseguirsi di recitativi e di arie solistiche per tre cantanti (soprano, contralto e tenore) e sono concluse dal coro o terzetto dei tre solisti. I recitativi sono fortemente espressivi; le arie con da capo sono di grande

bellezza lirica e mostrano una notevole comprensione dell'intimo significato del testo.

(Esistono i libretti di 27 cantate mentre la musica è perduta).

Lavori più ampi, quali messe, litanie, *Te Deum*, *Magnificat*, *Laudate Pueri*, *Beatus vir*, *Laetatus sum*, *Nisi Dominus*, *Dixit Dominus* raccolgono la somma della perizia di Sammartini nella tecnica dello sviluppo della cellula germinale, della struttura formale e del contrappunto.

La sua musica sacra fonde lo stile galante con quello severo e contiene molti movimenti in forma-sonata, includendo anche arie, recitativi accompagnati, passaggi imitativi e fughe complete. La musica sacra di Sammartini possiede una nobiltà d'espressione ed una raffinatezza non superate negli altri generi.

Tre delle opere teatrali di Sammartini sono state ritrovate: *Memet* (1732), *L'ambizione superata dalla virtù* (1734) e *L'Agrippina, moglie di Tiberio* (1743); ed inoltre, un'aria dell'azione drammatica *La gara dei geni* (1747) ed un'aria dell'oratorio *Gesù Bambino adorato dai pastori* (1726). Tutto il resto è perduto.

L'importanza di Sammartini nella storia della musica sta nello sviluppo che egli seppe dare alla sinfonia classica ed allo stile religioso, e nella cristallizzazione di altre forme strumentali classiche. Senza il suo genio la musica non si sarebbe mutata così rapidamente e radicalmente tra il periodo barocco e quello classico.